

L'economista di BlackRock e Biden parla di sacrifici per l'«Ordine Mondiale Liberale»

R21 renovatio21.com/leconomista-di-blackrock-e-biden-parla-di-sacrifici-per-lordine-mondiale-liberale/

admin

July 4, 2022



Brian Deese, ex «Global Head of Sustainable Investing» di BlackRock, che ora dirige il National Economic Council di Biden (come ha fatto anche per Obama), ha parlato apertis verbis del fatto che la popolazione dovrà sacrificarsi per l'«Ordine Mondiale Liberale».

Intervistato dalla CNN il 30 giugno, gli è stata posta la domanda: «Cosa dici a quelle famiglie che dicono, “Senti, non possiamo permetterci di pagare 4,85 dollari al gallone per mesi, se non anni?»»

Il Deese ha risposto: «Si tratta del futuro dell'Ordine Mondiale Liberale e dobbiamo rimanere saldi».

CNN: “What do you say to those families that say, ‘listen, we can’t afford to pay \$4.85 a gallon for months, if not years?’”

BIDEN ADVISOR BRIAN DEESE: “This is about the future of the Liberal World Order and we have to stand firm.” pic.twitter.com/LWiIWS072S

— Breaking911 (@Breaking911) [July 1, 2022](#)

Tanta onestà. Facciamo notare che i liberali di questo «Ordine mondiale» sono quelli che ci hanno confinato in casa per due anni, di fatto generando il disastro attuale.

I liberali dell'Ordine Mondiale Liberale sono quelli che hanno armato, finanziato ed esaltato i non liberalissimi ucronazisti e i loro crimini di guerra.

L'inflazione sotto l'amministrazione Biden ha raggiunto il massimo da 40 anni a maggio e ha costi elevati per prodotti come gas, cibo e abbigliamento.

A questo punto, anche i fact-checker cominciano a recedere dinanzi al disastro del vegliardo del Delaware. «Sebbene Biden abbia in parte attribuito i costi crescenti all'invasione dell'Ucraina da parte del presidente russo Vladimir Putin, un fact-check di *Newsweek* ha stabilito che, sebbene il conflitto abbia avuto un impatto sull'inflazione, non è stato il fattore scatenante» scrive *Newsweek* in un articolo in cui pure tenterebbe di difendere Deese.

La clip ha comunque scatenato reazioni da parte della minoranza USA.

La rappresentante repubblicana della Georgia Marjorie Taylor Green, ad esempio, [ha twittato](#) che «L'inflazione sta causando problemi di denaro per molte persone, in particolare per gli anziani che a malapena riescono a comprare cibo. I prezzi elevati e sostenuti della benzina stanno inducendo le persone a guidare [sic] di meno perché possono» Non permettertelo. Non pagheremo per l'ordine mondiale liberale di Biden. La gente è arrabbiata».

Ma tranquilli, la rabbia e il dolore verranno sublimati nel mantenimento dell'Ordine Liberale Mondiale. Cioè il mondialismo oligarchico che, da Davos alla Silicon Valley, oramai si presenta sempre più sfacciato e infame.

Argomenti correlati:

[Continua a leggere](#)

Potrebbe interessarti

Economia

L'astrolabio degli Hyksos, per uscire dalla notte bancaria



Pubblicato

1 ora fa

il

4 Luglio 2022

Da

admin



Renovatio 21 pubblica questo articolo del 2012 di Piero Vassallo (1933-2022) dell'autunno 2021 sul tema, ancora oggi tabù, della prospettiva di nazionalizzazione delle banche.

A cominciare dal momento in cui un dolente Antonio Gramsci ammise (nei *Quaderni dal carcere*) che la maggioranza degli italiani semplici nutriva ideali refrattari al sistema di Karl Marx, l'apparato culturale della sinistra fu severamente impegnato a diffamare e squalificare gli interpreti della tradizione nazionale.

Gli autori di fede cattolica e di ovvia cultura controrivoluzionaria, pertanto, furono sepolti, dai quadri intellettuali del PCI, nel cimitero della memoria vergognosa, il medesimo in cui gli antichi egizi avevano nascosto gli odiati Hyksos.

Hyksos di complemento furono giudicati anche gli italiani sconfitti nella seconda guerra mondiale e perciò rinchiusi all'interno delle parentesi marmoree scolpite dal liberale filosofante Benedetto Croce.

Degli italiani innominabili, giacentifra le parentesialzate dal filosofo di Pescasseroli, è emblema il fratello, minore e vergognoso del celebre Antonio, camicia nera Mario Gramsci, ostinato combattente di tre guerre vinte e di una perdita e federale del deprecato partito fascista repubblicano in Varese.

La storia, in breve. Reduce dai fronti della prima guerra mondiale, il fratello innominabile aderì al fascismo nel 1921 e pertanto fu selvaggiamente affrontato e bastonato a sangue dai compagni dell'illustre Antonio.

Nel 1935, dimenticate le pedagogiche e fraterne percosse, Mario fece pressione su Benito Mussolini perché al fondatore del PCI fosse concessa la libertà condizionata (in seguito definitiva) e l'opportunità di curare in un'attrezzata clinica romana la malattia che lo affliggeva.

Gli storici rispettosi tacciono elegantemente, ma Antonio Gramsci, a seguito dell'intervento del bieco duce, morì in libertà, assistito da medici qualificati e da premurosi familiari.

Diversa la sorte di Mario Gramsci, che nel 1943 aderì purtroppo alla RSI. Catturato dai partigiani fu picchiato e torturato quindi consegnato agli inglesi, che lo deportarono in un campo di concentramento democratico.

Quando gli educatori inglesi accertarono che le condizioni di salute di Mario erano disperate lo rimpatriarono in fretta e furia. Anonimo fra gli anonimi, Mario morì in Italia nel dicembre del radioso 1945.

Il presente saggio è scritto per rivendicare il diritto alla memoria degli Hyksos pensanti con o senza camicia nera. E per sollecitare, con motivata insistenza, il riconoscimento del diritto di cercare, nei proibiti libri firmati dagli Hyksos, le idee vincenti sulla crisi del 1929.

Estratto dalle crociate parentesi, il programma proibito può soccorrere gli affannati ricercatori di una via d'uscita dal presente, che è segnato dal drammatico collasso dell'economia liberale e/o di specchio.

Nel solco della tradizione interpretata dalla destra che non c'è più, è proposto infine uno scandaloso scritto sui pensieri occultamente hyksos, che, nel secondo dopoguerra, hanno ispirato il principale autore del miracolo italiano, il professore Amintore Fanfani.

Il miracolo, infine, fu speronato e affondato da un panfilo, il Britannia, che era adibito al trasporto delle presenti sciagure.

Un temerario aspirante alla squalificata identità hyksos, il professore Giulio Tremonti, sostiene che «la globalizzazione è stata una pazzia – fatta da pazzi autentici, illuminati fanatici».

Il disordine causato dal mercato globale, la fatale inclinazione del sistema mercatista a produrre recessioni e carestie, sono implicitamente annunciati dall'elenco (stilato dall'*incauto* Tremonti) dei replicanti, intesi a rilanciare la mitologia intorno alla mano magica del mercato: «i liberali drogati dal successo appena ottenuto nella lotta contro il comunismo; i post-comunisti divenuti liberisti per salvarsi; i banchieri travestiti da statisti; gli speculatori-benefattori; e i più capaci pensatori di questo tempo, gli economisti, sacerdoti e falsi profeti del nuovo credo». (Giulio Tremonti, *La paura e la speranza. Europa: la crisi globale che si avvicina e la via per superarla*, Mondadori, Milano 2008).

Tremonti rammenta altresì che alla lucida follia dei globalizzatori si è aggiunta la fulminante cupidigia dei banchieri americani, che il presidente Bill Clinton aveva sciolto dal guinzaglio di una buona legge:

«Nel 1999 il presidente Clinton abroga la legge – voluta dal presidente democratico Franklin Delano Roosevelt – legge che vietava alle banche di speculare. La legge diceva: Se tu usi il risparmio dei cittadini lo puoi impiegare per dare soldi alle famiglie, ai lavoratori, all'industria, alle comunità, non per giocare in borsa. Se vuoi giocare in borsa lo fai con i soldi tuoi. Clinton abolisce quella legge e autorizza le banche a fare quello che vogliono».

L'associazione dei due fattori di disordine scatenati dall'oligarchia liberale – la globalizzazione incontrollata e la cieca avidità dei banchieri & gabellieri – hanno generato la crisi, che sta devastando l'economia occidentale.

La *fiesta* italiana, celebrata dagli svenditori democristiani imbarcati sul panfilo Britannia intanto è finita. Ai politici di cultura cattolica, adesso s'impone l'arduo compito di chiudere, senza pentimenti, la scena liberale allestita dagli entusiasti ruggenti intorno alla catastrofe del sistema comunista.

La fonte del cattolicesimo liberale, non è inutile rammentarlo, sta nei saggi scritti dal democristiano Jacques Maritain durante il soggiorno negli Stati Uniti. Saggi non a caso apprezzati dal cattoliberale Michael Novak e *valorizzati* quali *scongiri* da lanciare contro la *tentazione* rappresentata dall'economia mista concepita e attuata dagli Hyksos con felici esiti.

La ferocia della crisi in atto consiglia invece di fare un passo indietro e di rilanciare la magistrale lezione di Pio XI sulle cause ideologiche delle depressioni, che periodicamente sconvolgono le economie governate dalla *mano magica* del mercato. Senza dimenticare la fonte illuministica e *signorile* della mitologia liberale.

Stabilito che le massime del liberalismo vacillavano per effetto dell'implosione della borsa di Wall Street (1), Pio XI nella Quadragesimo anno, affermò che dalla superstiziosa sopravvalutazione del mercato «come da fonte avvelenata, sono derivati tutti gli errori della scienza economica individualistica, la quale, dimenticando o ignorando che l'economia ha un suo carattere sociale non meno che morale, ritiene che l'autorità pubblica la dovesse stimare e lasciare assolutamente libera a sé, come quella che nel mercato o libera concorrenza doveva trovare il suo principio direttivo o timone proprio secondo cui si sarebbe diretta molto più perfettamente che per qualsiasi intelligenza creata».

Il coraggioso pontefice affermò di conseguenza che «il retto ordine dell'economia non può essere abbandonato alla libera concorrenza delle forze» e concluse il suo ragionamento riconoscendo la necessità inderogabile che la giustizia sociale fosse garantita dalla legge dello Stato: «è necessario che questa giustizia sia davvero efficace, ossia costituisca un ordine giuridico e sociale a cui l'economia tutta si conformi».

Pio XI, di conseguenza, approvava senza riserve l'intervento della politica degli Hyksos italiani, intesi a disciplinare la libertà del mercato e a correggerla instaurando quell'economia mista che fece uscire l'Italia dalla crisi causata nel 1929 dagli speculatori di Wall Street.

Di qui la sconfessione dell'utopia mercantilista e il conseguente successo della scienza economica italiana.

La soluzione approvata da Pio XI convinse Amintore Fanfani, giovane professore dell'Università cattolica del Sacro Cuore, ad avviare uno studio approfondito sui rapporti tra morale cattolica ed economia.

Il risultato della ricerca intrapresa da Fanfani fu *Cattolicesimo e protestantesimo nella formazione storica del capitalismo*, un magistrale saggio pubblicato nel 1933 dalla casa editrice Vita e Pensiero.

Fanfani, dopo aver dimostrato che la modernizzazione dell'economia non fu avviata dai riformatori luterani e calvinisti ma dai mercanti cattolici attivi nella Firenze del Trecento, sostiene che il capitalismo può convivere e di fatto ha convissuto felicemente con la morale prevalente nelle società fondata sui realistici principi del cattolicesimo (2).

Quale benefico effetto della morale cattolica sull'economia, Fanfani citava la proibizione dell'usura: «La preoccupazione del rispetto della morale in questo campo prende talmente il sopravvento da indurre per lungo tempo i moralisti ad incoraggiare di sopperire alle necessità della vita economica non già con il semplice mezzo del prestito, ma con il ricorso alla formazione di società. Così si antepone ad una soluzione economicamente razionale quale è quella del prestito, una soluzione razionale anche moralmente quale è quella dell'associazione. Esempio questo d'evidenza solare, della subordinazione che per lo spirito cattolico hanno i problemi economici a quelli morali». (3)

Coerentemente la teoria di Fanfani esclude che il cattolicesimo respinga la razionalizzazione economica o che la voglia compiere secondo principi estranei all'ordine economico, «*ma si è che il cattolicesimo ritiene che tale razionalizzazione deve avere dei limiti negli altri principi ordinatori della vita*».

Pertanto «il cattolicesimo non può accogliere quella organizzazione sociale in cui riceve piena sanzione di legalità l'interesse predominante, prescindendo dalle sue relazioni positive o negative collo scopo della società, dello Stato, dell'uomo cattolicamente inteso».

La morale degli hykos cattolici costituisce dunque l'unica via al superamento della morale dimezzata e inquinata dal liberalismo, un'ideologia che ha giustificato guerre pedagogiche, piraterie, usure, schiavismo e sfruttamento dei lavoratori, in vista di successi che puntualmente si rovesciano in tragiche carestie.

La conferma di tale conclusione si legge nel miracolo economico italiano, ottenuto negli anni Sessanta da un sistema di economia mista, puntellato da istituti assistenziali e previdenziali fondati dalla calunniata lungimiranza degli Hyksos.

La decrepitezza dell'ideologia liberale e cattoliberale e la cecità del pensiero socialista si misura dalla proposta di abolire l'IRI e dalla motivazione antifascista degli oppositori democristiani a Fanfani.

Il giro degli anni che ha riportato l'Italia alla miseria regnante prima del miracolo economico, da Giano Accame definito *cripto fascista*, consiglia la rivisitazione delle teorie censurate dalla banca mangia uomini e dal delirio di scuola liberista.

Piero Vassallo

NOTE

1) Nel 1929 la mano magica del mercato gettò sul lastrico milioni di americani. Per risollevarne la loro sorte il presidente Franklin Delano Roosevelt fu costretto ad adottare provvedimenti ispirati da principi *hyksos*, irriducibili alla *venerata* mitologia liberale.

2) Negli anni Novanta, l'economista Giuseppe Palladino, in continuità con Fanfani, rammenterà che «il capitalismo italiano, storicizzato alla luce dell'etica e della teologia morale dei canonisti, fece di anguste aree della Toscana e di altre plaghe del Nord Italia, le terre più prospere del mondo di quel tempo» (citato da Normanno Malaguti, cfr. *La moneta debito*, Il Cerchio, Rimini 2012). Di recente l'economista Flavio Felice ha confermato la tesi fanfaniana rammentando che «se per capitalismo intendiamo un modello di produzione fondato sul ruolo positivo svolto dalle imprese, dal mercato, dalla proprietà privata e dal libero, responsabile e creativo agire della persona, ancorata ad un saldo sistema giuridico e ad un chiaro orizzonte ideale, al centro del quale è posta l'opera del più affascinante, raffinato e prezioso fattore di produzione: il capitale umano, credo che sia difficile non cogliere proprio nella tradizione greca, romana ed infine cristiana, le radici stesse del capitalismo».

3) *Cattolicesimo e protestantesimo nella formazione storica del capitalismo*, Marsilio, Venezia 2005, pag. 111.

PER APPROFONDIRE

Abbiamo parlato di

In affiliazione Amazon

[Continua a leggere](#)

Politica

L'Ucraina «democratica» vieta i partiti di opposizione per via giudiziaria



Pubblicato

3 giorni fa
il

1 Luglio 2022
Da

[admin](#)



Mentre Stati Uniti, Gran Bretagna e altri Paesi della NATO spendono decine di miliardi di dollari per versare armi in Ucraina, prolungando i combattimenti in nome di una sempre più ridicola pretesa di «difesa della democrazia», i presunti democratici modello del regime Zelens'kyj stanno sistematicamente mettendo al bando i partiti politici di opposizione e calpestare le norme di giustizia europee e internazionali.

Già 20 marzo 2022, il presidente Volodymyr Zelens'kyj aveva sospeso undici partiti, inclusa la Piattaforma di opposizione – per la vita di Viktor Medvedchuk (ora agli arresti), che deteneva il 10% dei seggi nella Rada, il Parlamento monocamerale di Kiev.

Il 3 maggio la Rada ha bandito i «partiti filorussi» con una legge, firmata da Zelenskyj il 14 maggio.

Gli undici partiti sospesi, e molti altri, sono stati pubblicamente etichettati come «filorusi» – senza presunzione di innocenza – anche dal Ministro della Giustizia e altri funzionari del governo.

Per attuare la nuova legge, il Ministero della Giustizia e il Servizio di sicurezza dell'Ucraina (il temuto servizio segreto SBU) hanno intentato una causa contro ciascuna parte. Nel caso, ulteriori decreti di Zelens'kyj e decisioni del Consiglio di sicurezza e difesa nazionale sono stati invocati.

I casi sono stati tutti assegnati all'Ottava Corte d'Appello Amministrativa, situata a Leopoli, 500 km a ovest di Kiev, in un'area generalmente politicamente ostile alle parti.

Finora, 14 partiti sono stati banditi e sono stati emessi ordini di confisca delle loro proprietà.

Questa repressione generalizzata dei partiti di opposizione non ha ricevuto la minima copertura dai media internazionali.

Anatoly Shariy, il cui «Partito di Shariy» è stato bandito (la sua recente attività si è limitata alla raccolta di fondi e alla distribuzione di cibo e generi di prima necessità ad anziani e altri cittadini bisognosi), ha pubblicato un video di 20 minuti, sottotitolato in inglese, che analizza l'assurdità di questi procedimenti legali alla corte di Leopoli.

Come scrive *EIRN*, il video dovrebbe interessare chiunque sia preoccupato per la «democrazia» in Europa e altrove.

Shariy, popolare blogger ucraino che conduce una crociata contro la corruzione e il neonazismo vive in esilio in Spagna. Come riportato da *Renovatio 21*, il blogger dissidente due mesi fa era stato arrestato dalla polizia spagnuola nell'ambito di un'operazione internazionale. Lo SBU, il servizio segreto di Kiev, ne diede notizia.

Nel video, lo Shariy ha letto ad alta voce la denuncia usata contro il suo partito in tribunale, dimostrando che non solo il partito non ha commesso nessuna delle cose accusate, ma che la maggior parte dei «reati» non erano nemmeno crimini ai sensi della legge ucraina.

All'avvocato del Partito di Shariy è stato impedito di presentarsi in tribunale a causa della denuncia penale da parte del governo contro di lui (per i commenti fatti in una chat WhatsApp), tanto che sarebbe stato arrestato in aeroporto al suo arrivo dall'Europa occidentale. Non è stata consentita la partecipazione degli avvocati difensori mediante collegamento video remoto al procedimento a porte chiuse.

L'unica controquerela alle azioni del governo, secondo i media ucraini e russi, è stata presentata dalla dottoressa Natalia Vitrenko e Volodymyr Marchenko, ex parlamentari che hanno guidato il Partito socialista progressista ucraino (PSPU) fino a quando non ha cessato tutte le attività il 24 febbraio 2022

Nella loro controquerela contro il Ministero della Giustizia e la SBU, resa pubblica dal governo, hanno confutato punto per punto le accuse, citando, tra l'altro:

- Violazione della presunzione di innocenza;
- Ritenerne un intero partito responsabile per presunte azioni dei suoi dirigenti (proibito dalle sentenze dei tribunali europei);
- Attribuzione a Vitrenko di commenti scritti in un finto gruppo Facebook «Natalia Vitrenko» con il quale non aveva alcun legame;
- Applicazione retroattiva della legge del 14 maggio sulle posizioni «filo-russe», a dichiarazioni fatte già da diversi anni;
- Falsa accusa che il PSPU avesse sostenuto l'«invasione russa», basata sul fatto che i suoi leader non avevano detto nulla al riguardo, che è stata definita «tacito sostegno» (violazione del diritto al silenzio);
- Una serie di affermazioni palesemente false, come quella secondo cui Vitrenko aveva organizzato personalmente un referendum nella regione di Donetsk nel febbraio 2014, che ha scatenato lì il movimento «separatista», mentre in realtà per i restanti cinque giorni di febbraio dopo il cambio di regime era stata a Parigi, Strasburgo e in Italia, per informare i funzionari europei su quanto era appena accaduto a Kiev.

La causa contro il PSPU è stata posticipata dal 14 giugno al 23 giugno, evidentemente per consentire all'accusa di affrontare questa sfida.

La controquerela è stata respinta e il caso per mettere al bando il PSPU è stato accolto.

I partiti banditi hanno 20 giorni, durante i quali fare ricorso alla Corte Suprema dell'Ucraina.

Questa è la democrazia di Kiev, alla quale l'Italia invia armi e danaro a fiumi. Questo è il Paese per cui in Italia le imprese stanno chiudendo per il disastro energetico, e morti per il freddo già questo autunno diverranno un calcolo straziante.

Complimenti Draghi, Di Maio, Letta, Salvini, Conte.

Complimenti ai difensori della democrazia.

Immagine di President of Ukraine via Wikimedia pubblicata su licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

[Continua a leggere](#)

Bioetica

Aborto negli Stati Uniti: l'Europa vuole salvare il soldato Biden



Pubblicato

4 giorni fa
il

30 Giugno 2022

Da

[admin](#)



Mentre negli Stati Uniti imperversa la messa in discussione di un presunto diritto all'aborto, dopo la storica decisione della Corte Suprema di annullare la sentenza Roe vs. Wade, il Parlamento Europeo ha appena votato una mozione di denuncia delle «minacce» contro la salute riproduttiva delle donne d'oltreoceano.

La vediamo il più delle volte al seguito dello zio Sam, ma quando si tratta di farsi paladina dei valori progressisti, la vecchia Europa non esita a prendere in mano la bacchetta, pronta a dare lezioni contro i conservatori di ogni tipo.

Così, l'8 giugno 2022, il Parlamento europeo ha convocato un dibattito evocativo sul tema : «Minacce contro il diritto all'aborto nel mondo: la possibile messa in discussione del diritto all'aborto negli Stati Uniti da parte della Corte Suprema».

Nel mirino della censura di Strasburgo: il progetto esaminato dalla più alta corte d'oltre Atlantico, volto a contestare l'attuale giurisprudenza sull'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) nel Paese a stelle e strisce, e che da allora ha preso corpo dopo la pubblicazione della sentenza Dobbs da parte della Corte Suprema degli Stati Uniti.

Il quadro per la risoluzione europea è stato redatto dal deputato Predrag Fred Matic – autore del disastroso rapporto omonimo – e da una trentina di parlamentari.

Il loro obiettivo: sostenere la politica dell'amministrazione Biden – attualmente in una posizione delicata nell'opinione pubblica americana – invitando l'Unione Europea (UE) e i suoi Stati membri a «iscrivere il diritto all'aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea» (punto 24).

Il testo parlamentare non esita a dichiararsi «profondamente preoccupato per le potenziali conseguenze per i diritti delle donne nel mondo, se la Corte Suprema degli Stati Uniti ribaltasse Roe vs. Wade» (paragrafo 16).

Non sorprende che la risoluzione sia stata adottata il 9 giugno con 364 voti favorevoli, 154 contrari e 37 astensioni. Gli eurodeputati di Renew (centristi), S&D (sinistra) e The Left (estrema sinistra) hanno votato a favore del testo, mentre il gruppo PPE (destra) è rimasto diviso sulla questione.

Gli eurodeputati appartenenti alle formazioni più conservatrici (ECR e ID) hanno votato contro, protestando contro le ingerenze delle istituzioni europee: «Quello che sta succedendo qui è un'enorme irregolarità», ha dichiarato Margarita de la Pisa Carrión, a nome ECR.

E per aggiungere contro dei deputati progressisti: «Cosa pretendete di fare? Essere al di sopra della giurisdizione americana? Interferire illegalmente in un sistema legale democratico? È vergognoso e screditante per l'istituzione che rappresentate».

Ma non è detto che la risoluzione europea avrà l'effetto migliore: a pochi mesi dalle cruciali elezioni di metà mandato, che Joe Biden al momento non sembra poter vincere, l'ingerenza dei deputati di Strasburgo potrebbe non essere gradita dall'opinione americana, sensibile in materia.

Articolo previamente apparso su [FSSPX.news](https://www.fsspx.com)

[Continua a leggere](#)